Ordine Assistenti Sociali
Consiglio Nazionale

Prot.n.1698/2002 Roma 10 settembre 2002

Al Sig. Ministro
Della Funzione Pubblica
On.Franco Frattini
Corso Vittorio Emanuele II,116
00187 Roma- RM

Al Sig. Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali
On. Roberto Maroni
Via Vittorio Veneto,56
00184 Roma- RM

Al Presidente
Della Conferenza Stato Regioni
Via del Tritone,142
Roma –RM

All'AIDOSS
All'ASSNAS
Al SUNAS
Loro Sedi

E p.c. Ai Consigli Regionali
Loro Sedi

OGGETTO: Piano di formazione permanente per assistenti sociali e assistenti sociali specialisti.

Si invia in allegato un primo documento relativo al *Piano di Formazione permanente per assistenti sociali e assistenti sociali specialisti* , condiviso dalle associazioni professionali maggiormente rappresentative che l'hanno sottoscritto unitamente all'Ordine.

Si chiede di sviluppare il discorso in incontri sul teme, che riscuote l'interesse degli oltre 30.000 assistenti sociali italiani ed è di rilevante impatto sui servizi alla persona.

Distinti Saluti

Il Presidente
A.S. Paola Rossi

Ordine degli Assistenti Sociali
Consiglio Nazionale

Ass.N.A.S.
Associazione Nazionale
Assistenti Sociali

A.I.Do.S.S.
Associazione Nazionale Docenti
Servizio Sociale

S.U.N.A.S.
Sindacato Unitario Nazionale
Assistenti Sociali

PIANO DI FORMAZIONE PERMANENTE PER ASSISTENTI SOCIALI E ASSISTENTI SOCIALI SPECIALISTI

Premessa

I mutamenti in atto nel sistema dei servizi alla persona, sotto il profilo normativo, organizzativo e gestionale, la varietà e complessità dei problemi cui il sistema è chiamato a dare risposte efficaci, nel rispetto e tutela dei diritti delle persone, pongono in particolare rilievo la necessità di prefigurare azioni continuative tese ad alimentare conoscenze, competenze, abilità di tutti coloro che operano nel sistema dei servizi alla persona.
La formazione continua (o permanente) rappresenta la modalità più congrua ed efficace per accrescere le conoscenze necessarie per far fronte alla complessità, sostenere e aumentare competenze tecnico professionali, contrastare modalità routinarie di intervento, promuovendo processi di riflessività critica sul proprio lavoro e di ricerca responsabile di nuove modalità operative.

Queste considerazioni assumono una forte valenza operativa per gli assistenti sociali chiamati ad operare in situazioni di complessità e dinamicità, nei confronti e con persone in gravi difficoltà sociali, rispetto alle quali vi è un preciso obbligo deontologico a promuovere azioni professionali le più congrue ed efficaci.
La formazione continua rappresenta quindi, per questi professionisti, una necessità e insieme un obbligo/dovere etico oltre che un diritto.

Con riferimento alla "Direttiva sulla formazione e la valorizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni" emanata dal Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza il 13 dicembre 2001, le scriventi organizzazioni (Ordine nazionale Assistenti sociali, Sunas, Assnas, Aidoss) intendono offrire un loro contributo in ordine al fabbisogno di formazione permanente e di aggiornamento degli assistenti sociali, (variamente impiegati nelle organizzazioni pubbliche e private), agli obiettivi formativi perseguibili, alle coerenti possibili strategie formative.

Fabbisogno di formazione permanente

Nella direttiva sopra richiamata si sottolinea opportunamente come "una corretta analisi serve a definire gli obiettivi della formazione" e che tale analisi "deve essere condotta partendo dai fabbisogni individuali e dai ruoli e dai bisogni organizzativi, alla luce delle norme che attribuiscono nuovi compiti…"

Le scriventi organizzazioni, per le loro funzioni di rappresentanza e tutela della professione, costituiscono un osservatorio privilegiato circa le caratteristiche, le funzioni, i compiti svolti dalla professione di assistente sociale nell'esercizio di ruoli consolidati e previsti dalle nuove normative. Da ciò l'interesse a indicare quali bisogni formativi esprime la professione, anche con il supporto di

ricerche effettuate a livello nazionale e locale e di esperienze di formazione permanente ed aggiornamento realizzate in contesti operativi e territoriali diversi.
Le indicazioni, di carattere generale, oggetto di questo documento, rinviano naturalmente alla necessità di puntuali e costanti analisi dei bisogni formativi degli assistenti sociali nelle specifiche realtà organizzative, quale compito e responsabilità delle singole amministrazioni, alfine di programmare, come indica la direttiva ministeriale, annualmente le iniziative conseguenti.

Per maggiore chiarezza espositiva, si sintetizza, per aree, il fabbisogno formativo degli assistenti sociali.

1 - Area giuridico – amministrativa

- L'approvazione, negli ultimi anni, di leggi generali e di settore che innovano profondamente il sistema dei servizi sotto il profilo culturale, del riconoscimento di nuovi diritti per i cittadini, dell'attribuzione di diverse competenze istituzionali a soggetti pubblici e privati (il ruolo dell'ente locale, il principio di sussidiarietà, la possibile esternalizzazione dei servizi, etc.) e che postulano una diversa organizzazione dei servizi e modalità di lavoro coerenti con gli assunti di principio presenti nelle leggi, richiedono un costante aggiornamento circa le novità introdotte, i vincoli, di varia natura, che rendono difficili talune realizzazioni, le competenze professionali richieste.

- In particolare oggi è indispensabile per la professione la valorizzazione e l'accrescimento di abilità e conoscenze nell'uso di strumenti giuridico-amministrativi innovativi per la programmazione e gestione integrata delle prestazioni e servizi quali: piani di zona, accordi di programma, protocolli di intesa, conferenze di servizio, sistemi di accreditamento.
  Gli assistenti sociali, in via generale, presentano una buona preparazione giuridico-amministrativa, operano, con funzioni di responsabilità e supporto amministrativo in molti servizi. Per questo la formazione permanente, per questa specifica area, deve poter rispondere ad esigenze formative evolute sul piano teorico alfine di favorire l'acquisizione di più ampie competenze professionali, particolarmente utili in questa fase di transizione e innovazione.

2 - Area del Management

- Le leggi cui ci si riferisce rinviano, sul piano dell'organizzazione dei servizi, a funzioni innovative di direzione, coordinamento, gestione dei servizi; privilegiano modalità di azione incentrate sulla programmazione, progettazione e valutazione dei servizi e degli interventi. Gli assistenti sociali, anche in virtù dei cambiamenti in atto nel sistema della formazione (laurea in scienze del servizio sociale, lauree sperimentali in servizio sociale, lauree specialistiche) sono, a pieno titolo, legittimati ad assumere o consolidare tali funzioni.

- A completamento delle conoscenze teoriche di base, vi è l'esigenza di acquisire/affinare abilità tecnico- professionali in ordine all'esercizio di funzioni di direzione, di coordinamento di servizi e di strutture semplici e complesse, di gestione di risorse finanziarie ed umane. Operare secondo la logica della programmazione (nella costruzione dei piani di zona, dei piani per l'infanzia e l'adolescenza, altro; la definizione di accordi di programma, le convenzioni) la progettazione individuale e collettiva, introdotta come modalità corrente e innovativa in molte leggi, la valutazione degli interventi e dei servizi, rinviano alla necessità di momenti formativi specifici su questi temi, nell'interesse delle organizzazioni e dei cittadini utenti.

- La complessità dei problemi, la limitatezza delle risorse, richiedono azioni professionali convergenti, l'utilizzo mirato di risorse istituzionali, di privato sociale, del volontariato, in una tensione continua all'integrazione tra servizi e tra professionisti. Ora, l'obiettivo dell'integrazione, presuppone, da parte di tutti, l'acquisire/affinare capacità di relazione, capacità negoziali, abilità nella conduzione e/o presenza attiva nei gruppi di compito, etc.

3 - Area metodologico - professionale di servizio sociale

- L'assistente sociale è chiamata ad operare, con funzioni di aiuto, di sostegno , di promozione e recupero di potenzialità residue, di inserimento sociale, per problemi complessi, talvolta esiti di processi di cronicizzazione, riguardanti cittadini di diversa età, condizione sociale, etnia. Il più delle volte le problematiche cui deve dare risposta presentano una forte carica emozionale, sia per la fragilità dei soggetti coinvolti (minori, anziani) sia per la natura stessa dei problemi (famiglie multiproblematiche fortemente carenti sul piano educativo, maltrattamento e abuso di minori, fenomeni di dipendenza, gravi patologie psichiatriche , emarginazione sociale grave, etc.). Ma la professione è chiamata a dare risposte professionali a "cittadini" che, per eventi imprevedibili (la perdita del lavoro, l'insorgere di gravi malattie, la presenza di minori o anziani bisognosi di assistenze continuative, etc) ricorrono ai servizi per avere informazioni, tutele, aiuto nella fruizione di servizi di diversa natura, in un possibile percorso rapido di uscita dal problema, di ri-appropriazione della propria autonomia. Questa molteplicità e complessità di funzioni richieste agli assistenti sociali rende evidente la necessità e l'obbligo etico della formazione permanente, come si diceva in premessa, anche per contrastare il fenomeno del burn-out che spesso incombe sulle professioni di aiuto se poco sostenute da una organizzazione del lavoro non flessibile, poco attenta alle dimensioni soggettive, priva di supporti formativi.

- Le esigenze formative che gli assistenti sociali evidenziano in questo ambito, attengono: alla necessità di continuare a dotarsi di strumenti metodologici rigorosi in ordine alla conoscenza dei problemi delle persone, alla individuazione e lavoro con le risorse della persona, della famiglia, del sistema dei servizi, alla costruzione ed attuazione di progetti individualizzati di intervento, al raccordo, lavoro con le reti familiari e sociali. Il territorio, nella sua duplice valenza, di possibile fattore di disagio ma anche di opportunità, potenzialità di risposta, rappresenta una prospettiva di lavoro professionale da potenziare sulla base delle nuove prospettive scientifiche. Affinare capacità di relazione con le persone, diverse per appartenenza sociale e culturale (il lavoro con gli immigrati, di diversa cultura, motivazioni, attese, ne è esempio emblematico), approfondire l'uso di tecniche e strumenti professionali (il colloquio, la documentazione per rendere possibili analisi anche quantitative dei fenomeni con l'uso di adeguati strumenti informatici, etc.),costituiscono, in taluni contesti lavorativi, ulteriori esigenze formative. Per tutti vi è l'esigenza di interrogarsi e darsi risposte coerenti in ordine alla dimensione etica del proprio lavoro, al segreto professionale, al rispetto dell'autonomia e dell'autodeterminazione del cittadino/utente, alla propria autonomia professionale.

4 - Aree specifiche di intervento

- Gli assistenti sociali operano in organizzazioni, servizi , strutture, che spesso hanno come riferimento specifiche problematiche (la tossicodipendenza, l'abuso, la malattia mentale, etc)o modalità di risposta (l'adozione, l'affido familiare, altro) per le quali necessitano di informazioni teoriche aggiornate, la conoscenza di nuove modalità operative, il confronto tra esperienze diverse. Si tratta di esigenze formative che possono essere comuni a tutti gli

operatori del settore e iniziative di formazione permanente comune potrebbero perseguire il duplice obiettivo dell'approfondimento e del confronto tra professionisti.

Obiettivi formativi

Se queste sono le esigenze formative generali espresse dalla professione, **gli obiettivi formativi** perseguibili, si possono individuare in:

- acquisire conoscenze aggiornate in ordine ai mutamenti in atto nel sistema delle politiche sociali, sotto il profilo giuridico, istituzionale, amministrativo, evidenziando le connessioni critiche tra i diversi sistemi;
- promuovere conoscenze multidisciplinari in ordine ai fenomeni sociali di maggiore interesse per i servizi alla persona e alla loro incidenza sulle persone, le famiglie, la collettività;
- rafforzare abilità tecnico professionale in ordine al lavoro con le persone, i gruppi, la comunità;
- favorire l'acquisizione di abilità tecnico –professionali in ordine a ruoli di direzione, coordinamento, gestione e all'esercizio di compiti di programmazione, progettazione, valutazione;
- favorire processi di integrazione tra istituzioni, servizi e professionisti, con altri attori sociali, individuandone le modalità e le tecniche più efficaci;
- rafforzare conoscenze e abilità nella valutazione della Qualità degli interventi e dei servizi e di promozione dell'Eccellenza;
- favorire processi di ricerca su modelli innovativi di intervento;
- acquisire conoscenze e abilità di monitoraggio delle tendenze evolutive dei bisogni e della domanda sociale finalizzate a supportare le scelte strategiche.

Modalità didattico formative

- Perseguire i suddetti obiettivi di carattere generale, rispetto ai quali assume particolare rilievo l'individuazione dei bisogni formativi afferenti alle specifiche realtà operative, con il coinvolgimento attivo dei fruitori dei progetti di formazione permanente (gli assistenti sociali), richiede l'individuazione di **modalità didattico formative** diversificate, capaci di mobilitare interessi, favorire processi di analisi e riflessività sul proprio lavoro, promuovere il confronto, valorizzare le esperienze, incentivare la sperimentazione di nuove modalità operative.

- Oltre alle tradizionali forme didattiche, sono quindi da privilegiare tutte quelle modalità formative che partendo e valorizzando le competenze professionali degli operatori, favoriscano (attraverso il lavoro di gruppo, analisi sistematica dei contesti organizzativi e professionali, studio di casi, etc.) l'attivazione di processi personalizzati di conoscenza e di acquisizione di abilità professionali.

ACCREDITAMENTO DELLE SEDI FORMATIVE

Il piano di formazione continua proposto non può prescindere dal prevedere una rete di agenzie formative sufficientemente capillare, per consentire un'agevole fruizione dei servizi offerti, ma, nel contempo, caratterizzate da un livello di affidabilità atto a garantire il raggiungimento degli obiettivi formativi previsti dal piano stesso.
L'istituto dell'accreditamento, al contrario dell'autorizzazione che garantisce solo la fase di avvio, sembra costituire, al momento, la soluzione idonea alla validazione delle agenzie, che si propongono nel mercato come erogatori di azioni finalizzate alla formazione continua dei professionisti assistenti sociali operanti nelle diverse aree e organizzazioni sia pubbliche che private.
Ci si riferisce pertanto all'accreditamento normativo a standard minimi, modello che consente di stabilire fin da subito una serie di requisiti a prescindere dai quali il riconoscimento dell'agenzia formativa non viene accordato. Ha inoltre il compito di garantire nel tempo la qualità delle prestazioni, sia effettuando periodicamente le verifiche, sia elevando gli standard o modificando e aggiungendo nuovi criteri. Il possesso di requisiti indispensabili ha lo scopo di garantire un livello qualitativo idoneo a consentire il riconoscimento di: titoli, crediti e attestati universalmente valutabili e ponderabili nei curriculum dei singoli professionisti.

Possono costituire agenzie di formazione continua enti pubblici o privati, società scientifiche, fondazioni, istituti e associazioni private che prevedano, nelle finalità costitutive e/o statutarie, almeno una tra le funzioni di ricerca, approfondimento, progettualità o erogazione di prestazioni nel campo socio-assistenziale. Devono inoltre essere in possesso di alcuni requisiti imprescindibili.

Tali requisiti possono essere suddivisi in:

Strutturali e tecnologici: sede fisica idonea alla docenza (sale didattiche, salette per lavori di gruppo), strumenti e presidi per agevolare l'esposizione e l'apprendimento (lavagne luminose, proiezioni, sito web, forum per quesiti e approfondimenti), strumenti per la riproduzione di materiale (fotocopiatrice, PC e stampanti, masterizzatore), biblioteca;

Organizzativi: servizi di segreteria e tutoraggio, sistema di comunicazione telematico con personale addetto;

Scientifici: docenti di discipline affini con specifica preparazione ed esperienza di formazione nelle discipline affidate e con curriculum documentato; docenti di discipline di servizio sociale costituito da assistenti sociali di comprovata esperienza professionale ed esperti in formazione specifica, con curriculum documentato; bibliografia di supporto, materiale didattico; staff di consulenza, costituito da professionisti assistenti sociali e non, in possesso di comprovata esperienza in campi specifici.

*Metodologic*i: analisi del bisogno formativo, lezioni teoriche, lavori di gruppo, sperimentazioni, applicazione specifica in situazione, supervisione residenziale o a distanza;

Valutativi: questionario sull'attesa (inizio corso), questionario sul gradiente (fine corso), questionario sull'impatto (a tempo), elaborazione periodica dei dati sui questionari.

Se il bisogno formativo e i criteri per l'accreditamento sono rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi formativi, altrettanta importanza va attribuita al soggetto accreditante. D'intesa con il

Governo l'Ordine Nazionale, per le prerogative istituzionali che lo caratterizzano, ritiene di poter svolgere un ruolo primario in tale ambito. Va in ogni caso precisato che l'ente accreditante è tenuto a:

- effettuare il controllo dell'osservanza dei criteri stabiliti per l'accreditamento e il possesso dei requisiti ogni 2 anni;
- aggiornare periodicamente (almeno ogni 3 anni) i criteri e i requisiti di accreditamento, per renderli rispondenti alle esigenze di miglioramento qualitativo in materia di formazione professionale degli assistenti sociali;
- mantenere un costante rapporto con la comunità professionale, per recepire le esigenze formative e di aggiornamento e condividere principi e metodologie del servizio sociale nella sua continua evoluzione;
- favorire l'apprendimento e l'adozione di linee guida operative di cui sia stata sperimentata la validità di risultato;
- monitorare il livello qualitativo della formazione erogata dalle agenzie;
- promuovere il miglioramento qualitativo anche attraverso forme incentivanti;
- favorire la circolazione delle informazioni sulle opportunità formative e di aggiornamento qualitativamente riconosciuto attraverso un elenco delle agenzie accreditate.

Per svolgere queste complesse e delicate funzioni l'ente accreditante potrebbe avvalersi di un organismo nazionale di consultazione in cui le diverse componenti interessate (ministeriali, rappresentanze professionali, scientifiche e sociali) possano concertare criteri e requisiti , valori di riferimento, adeguamento della professione all'evoluzione sociale, valutazione dei livelli qualitativi, sistema di conferimento dei crediti formativi.

L'adozione di un piano di formazione continua per gli assistenti sociali e gli assistenti sociali specialisti e dell'accreditamento delle agenzie formative specifiche, consente l'introduzione di un sistema di attribuzione di crediti ai singoli professionisti, rendendone obbligatoria l'acquisizione, promuovendo inoltre, anche in via sperimentale, forme di accreditamento dei singoli professionisti che operano sia in regime di lavoro dipendente che libero professionale.
E' solo il caso di evidenziare che la presente proposta va nell'ordine della tutela del fruitore delle prestazioni, garantendo in primis i presupposti per un'erogazione caratterizzata da competenze e conoscenze acquisite.

Ordine degli Assistenti Sociali Consiglio Nazionale	Ass.N.A.S. Associazione Nazionale Assistenti Sociali	A.I.Do.S.S. Associazione Nazionale Docenti Servizio Sociale	S.U.N.A.S. Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali
Il Presidente *A.S. Paola Rossi*	*Il Presidente* *A.S. Franca Dente*	*Il Segretario Nazionale* *A.S. Silvana Giraldo*	*Il Segretario Nazionale* *A.S. Fiorella Cava*

Note

- Organizzazione su base nazionale delle agenzie
- pubblicazioni o organo di stampa
- pregresse attività formative
- sede propria

non possono essere considerati **requisiti minimi** da prevedere come indispensabili,
sono altresì elementi di cui tener conto nella valutazione generale di un'agenzia quali **requisiti aggiuntivi** o significativi **elementi di qualità.**

L'ente accreditante deve necessariamente essere un'agenzia non coinvolta né direttamente né indirettamente (tramite agenzie collegate) nella formazione, pertanto il coinvolgimento delle rappresentanze della professione (sindacali, culturali, scientifiche) può essere introdotto eventualmente come funzione consulenziale.
Saluti Erma